

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA MALACOFAUNA DELL'ALTO TIRRENO

Generi: *Solemya*, *Arca*, *Barbatia*, *Bathiarca*, *Anadara* & *Striarca*

C. Bogi - M. Coppini - A. Margelli

Ci ricollegiamo, con il presente lavoro, a quelli apparsi sui nn. 156-157-158-159 della rivista e, tralasciata forzatamente (per mancanza di ritrovamenti) la famiglia *Mallettiidae* H. & A. Adams, 1858, proseguiamo sistematicamente nella segnalazione, per le nostre zone di ricerca, delle seguenti specie:

Solemya togata (Poli, 1795)

Arca (Arca) noae Linneo, 1758

Arca (Arca) tetragona Poli, 1795

Barbatia (Barbatia) barbata Linne (Linneo, 1758)

Barbatia (Acar) scabra (Poli, 1795)

Anadara (Anadara) corbuloides (Monterosato, 1878)

Anadara (Anadara) diluvii (Lamarck, 1805)

Bathiarca grenophia (Risso, 1826)

Bathiarca philippiana (Nyst, 1848)

Striarca lactea (Linneo, 1758)

La prima specie, *Solemya togata* (Poli, 1795) si colloca sistematicamente prima dell'Ordine ARCOIDA Stoliczka, 1871, non solo per l'aspetto morfologico della conchiglia, che in effetti è estremamente particolare e diverso dagli altri protobranchi, ma anche per la struttura anatomica delle parti molli, caratteristica dei bivalvi primitivi.

Le specie appartenenti alla Superfamiglia ARCOIDEA Lamarck, 1809 sono provviste di cerniera taxodonte, con numerosi denti disposti in linea retta, umboni prominenti, separati da un'area ligamentare di forma trapezoidale; le valve sono ornate da coste radiali ed il legamento è esterno.

Sottoclasse CRYPTODONTA Neumayr, 1884

Ordine SOLEMYOIDA Dall, 1889

Superfamiglia SOLEMYOIDEA H. & A. Adams, 1857

Famiglia *Solemyidae* H. & A. Adams, 1857.

Genere *Solemya* Lamarck, 1818

Solemya togata (Poli, 1795)

Poli considerò la specie appartenente al Genere *Tellina*, basandosi evidentemente sull'aspetto conchigliare; la conchiglia è estremamente fragile, di forma allungata e decisamente inequilaterale, beante alle due estremità; è ricoperta da un periostraco molto caratteristico e frangiato, che sporge oltre il bordo ventrale della conchiglia, liscio, lucido e di colore bruno scuro, salvo all'apice dove si presenta più chiaro.

Dagli umboni si dipartono, verso la zona ventrale, raggi di colore più chiaro, che sono tra l'altro, leggermente rilevati. La cerniera è priva di denti, con una callosità piuttosto rilevata all'interno di ciascuna valva.

Gli umboni sono piccoli e situati molto vicini all'estremità posteriore.

Le dimensioni degli esemplari da noi trovati sono di 30-40 mm. La specie è stata da noi rinvenuta, sempre molto raramente, scavando fra le «radici» di *Posidonia oceanica*, a modesta profondità.

L'abbiamo trovata ad Antignano, ed un esemplare, non vivente, a Punta Ala.

La specie è stata citata per la nostra zona da Appellius e, più recentemente da Terreni.

Sottoclasse PTERIOMORPHA Beurlen, 1944

Ordine ARCOIDA Stoliczka, 1871

Superfamiglia ARCOIDEA Lamarck, 1809

Famiglia ARCIDAE Lamarck 1809

Sottofamiglia ARCINAE Lamarck 1809

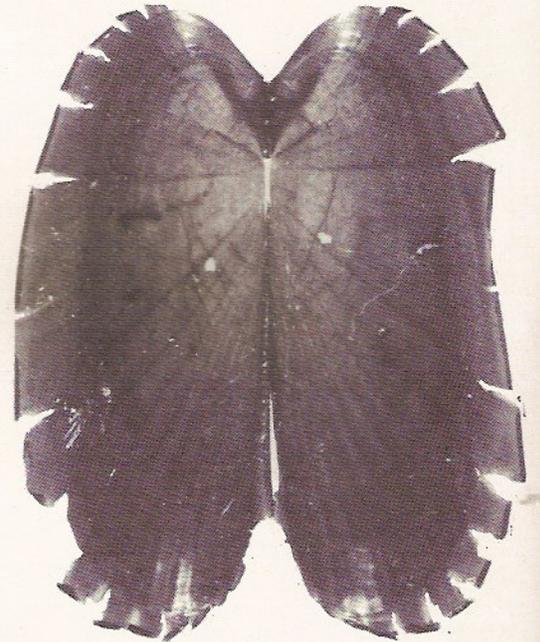
Genere *Arca* Linneo, 1758

Arca (Arca) noae Linneo, 1758

Conchiglia subrettangolare, con umboni molto sporgenti, bordo dorsale dritto, anteriormente rigonfia, posteriormente compressa e carenata. La scultura delle valve è costituita da coste radiali intramezzate da numerose strie spirali. Fra gli umboni, l'area cardinale, quasi liscia, è particolarmente ampia. Il bordo ventrale è leggermente arcuato e beante al centro per lasciar passare il bisso. La cerniera è provvista di numerosi dentelli inclinati nei due sensi lateralmente e quasi verticali nella zona centrale della stessa. Il colore di fondo è biancastro, attraversato da una serie di fasce brune zigzaganti. Il periostraco è corneo, fibroso e si estende, spesso, oltre il bordo ventrale. La specie è alquanto comune nelle zone rocciose del nostro litorale, l'abbiamo sempre rinvenuta in anfratti non esposti alla luce, fissata con il bisso al substrato, a profondità anche di pochi decimetri. Appellius la segnala per il litorale di Livorno. Sono stati raccolti esemplari con dimensioni massime vicine ai 90 mm.

Arca (Arca) tetragona Poli, 1795

Specie piuttosto simile alla precedente; se ne distingue per le dimensioni minori, per la scultura, che in *A. tetragona* è molto più fine nella zona anteriore rispetto ad *A. noae*. Vista dall'alto *A. tetragona* presenta l'area cardinale molto ampia e delimitata da bordi particolarmente angolosi. Gli umboni sono situati quasi all'estremità posteriore delle valve e sono ben rilevati. La cerniera è, come in *A. noae*, fornita di una fitta serie di dentelli. Il periostraco è sempre ben evidente, ma non particolarmente sviluppato come in *A. noae*. Il colore è bianco sporco con zone leggermente più scure più evidenti nella parte posteriore. Lungo il bordo ventrale è presente l'apertura bissale. Le misure massime negli esemplari da noi trovati raggiungono i 30



Solemya togata x 3.25

mm. La specie è abbastanza comune nei fondi detritici dell'arcipelago toscano, normalmente vive attaccata a rocce, o a conchiglie morte; a volte anche in numerosi esemplari fissati sullo stesso substrato. La profondità ottimale di *A. tetragona* inizia dai 30/40 mt. fino a profondità molto maggiori. Appellius segnala la specie per il mar toscano, ma la ritiene alquanto rara.

Genere *Barbatia* Gray, 1842

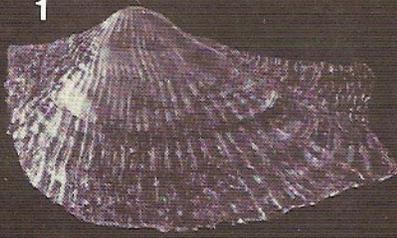
Barbatia (Barbatia) barbata (Linneo, 1758)

La specie si distingue immediatamente dalle precedenti per la minore distanza che separa gli umboni; inoltre non presenta carene e i contorni sono più arrotondati.

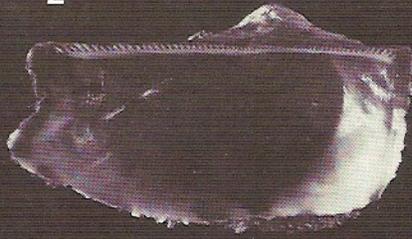
(Continua a pag. 14)

1-3: *Arca noae* x 1
4-6: *Arca tetragona* x 2.5
7-9: *Barbatia barbata* x 1.5
10-12: *Anadara corbuloides* x 1.3
13-15: *Anadara diluvii* x 1.5

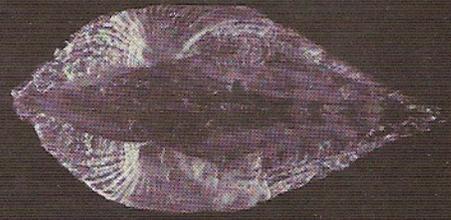
1



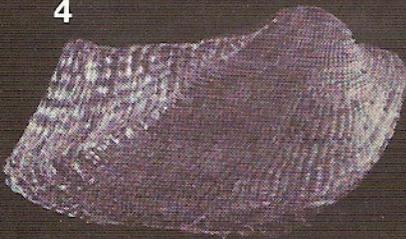
2



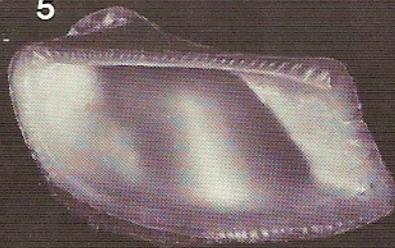
3



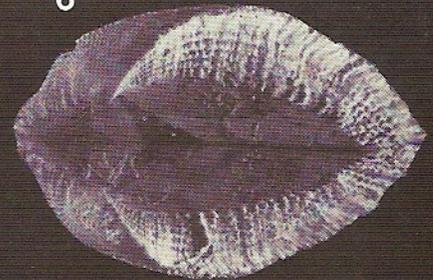
4



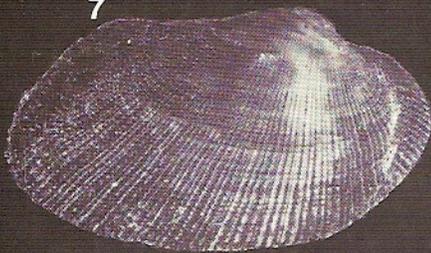
5



6



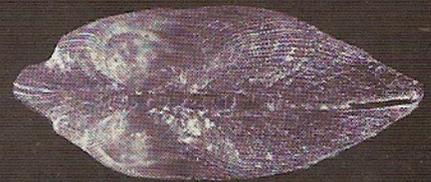
7



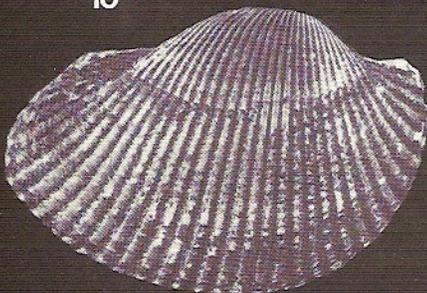
8



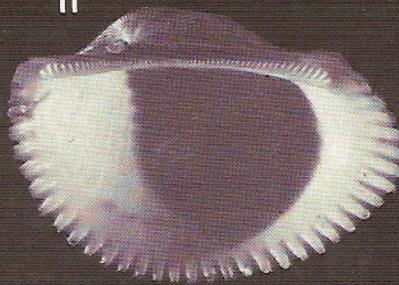
9



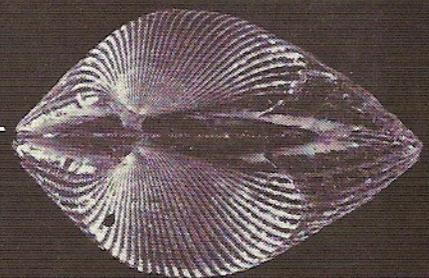
10



11



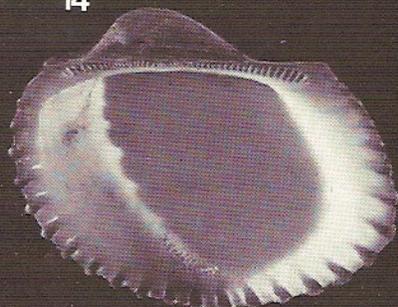
12



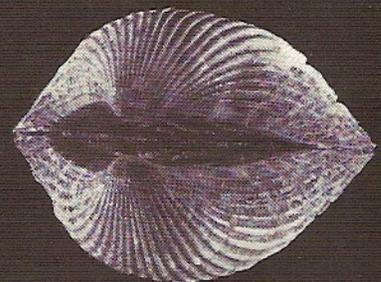
13

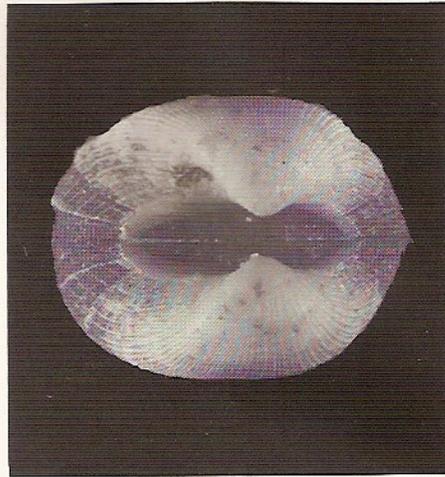
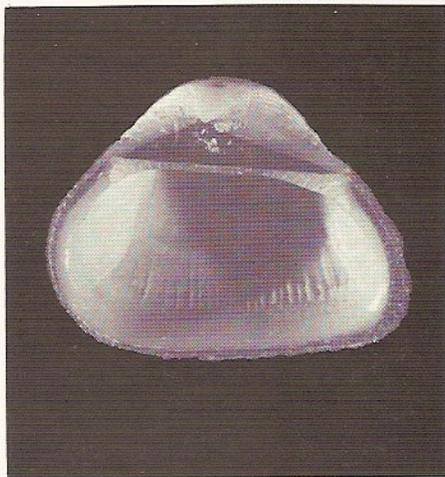
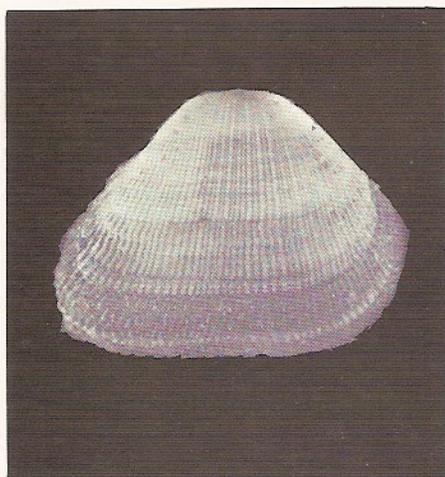


14



15





Striarca lactea x 5

L'area cardinale è molto lunga, ma piuttosto stretta ed è interamente occupata dal ligamento; la cerniera è curva (maggiormente nella zona inferiore) e presenta denti in numero minore che non le specie precedenti. La scultura delle valve è rappresentata da fitte costoline nodulose che, dipartendosi dagli umboni raggiungono la zona ventrale; il colore di fondo è bruno chiaro nell'area anteriore e passa normalmente al bruno scuro in quella posteriore; le valve sono ricoperte da un periostraco color bruno scuro, setoloso, più fitto nella zona posteriore. Da notare che normalmente il periostraco negli intervalli delle costoline radiali assume un aspetto setoloso più evidente ogni 3/4 costoline.

La conchiglia è di forma molto variabile, e ne può influenzare la forma anche il substrato solido od i fori nei quali la specie spesso vive fissata con il bisso. Normalmente non vive a profondità superiori ai 15-20 mt., l'abbiamo trovata praticamente nella quasi totalità delle zone di nostro interesse, sempre su fondi rocciosi.

E questa una delle specie maggiormente predate da *Octopus vulgaris* Lamarck.

Appellius dice che si trova comunemente nei fori, nei crepacci degli scogli del nostro mare.

Barbatia (Acar) scabra (Poli, 1795)

Di dimensioni nettamente inferiori alla specie precedente; ad un esame superficiale potrebbe confondersi con i giovani di *B. barbata*, ma se ne distingue agevolmente per la scultura che, come abbiamo detto, è prevalentemente radiale in *B. barbata*, mentre è molto più accentuata la scultura

concentrica in *B. scabra*. La specie presenta delle carene sia anteriormente in alto, sia, nella zona posteriore che ne risulta divisa obliquamente.

Il periostraco è squamoso, di colore bruno chiaro, e segue nella disposizione le strie di accrescimento della conchiglia. Il colore di fondo varia dal bianco sporco al bruno scuro. Le dimensioni massime per gli esemplari in nostro possesso raggiungono i 13-13 mm. La specie vive a profondità notevoli, i nostri ritrovamenti (sempre molto scarsi) sono avvenuti su rocce accidentalmente raccolte dai pescherecci livornesi nelle zone di pesca intorno all'isola d'Elba o di Capraia su fondi a Brachiopodi.

Appellius sembrerebbe non riconoscere la specie per il nostro mare, ma parla di *Arca imbricata* Deshayes, 1844 = *Barbatia (Acar) pulchella* Reeve, 1843, seppure come proveniente dubitativamente dalle zone più settentrionali del Mediterraneo.

Noi non abbiamo mai trovato quest'ultima specie nelle zone da noi investigate.

Sottofamiglia *Anadarinae* Reinhart, 1935
Genere *Anadara* Gray, 1847

Anadara (Anadara) corbuloides (Monterosato, 1878)

Specie di grosse dimensioni e robusta, le valve sono lievemente ineguali (la sinistra, nella zona posteriore, inferiormente, sovravanza leggermente la destra), ed inequilaterali, posteriormente più allungata e con contorno rotondeggiante. Il margine dorsale è dritto, con una vasta area ligamentare che raggiunge, nella sua lunghezza i 3/4 circa dell'intera conchiglia, ed è occupata

dal ligamento esterno. Gli umboni sono prominenti, ben distanziati tra loro e da questi si dipartono radialmente 34/35 coste radiali di grosse dimensioni che raggiungono il margine ventrale e conferiscono al bordo internamente un aspetto dentellato; all'interno delle valve tale dentellatura è molto evidente e con profilo quadrangolare. Una serie di fitte lamelle concentriche è visibile sull'intera superficie. Il periostraco è filamentoso, ben distribuito sull'intera conchiglia con un leggero infittimento nella zona posteriore. La presenza di bisso, citata da E. Rinaldi — Notiziario UMI — Settembre/Ottobre 1973, pag. 211, era stata ignorata da precedenti Autori.

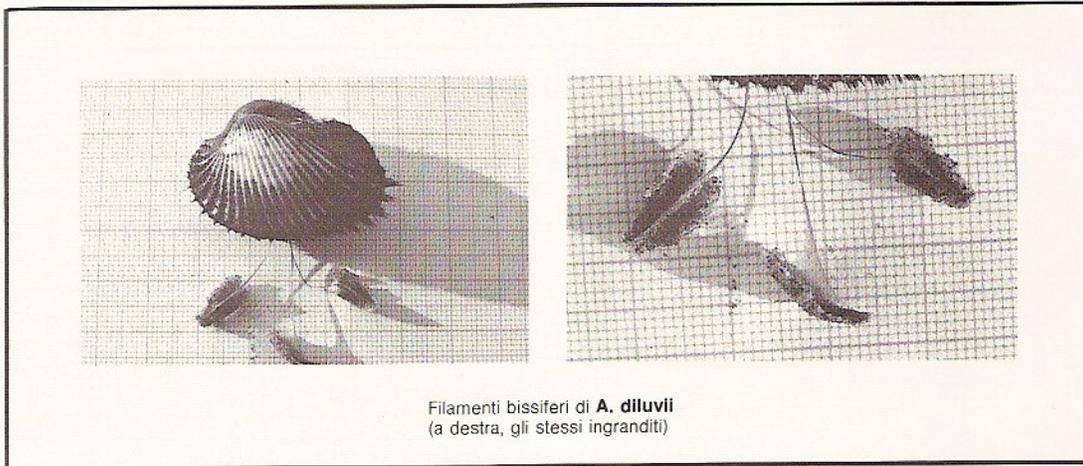
Le dimensioni dei nostri esemplari sono mediamente di 45/50 mm. ed il rapporto lunghezza/spessore è di circa 1,5.

La specie vive su fondi detritico-fangosabbiosi, infossata nel substrato e « ancorata » al medesimo con il particolarissimo bisso che possiede. La profondità più frequente alla quale l'abbiamo ritrovata è intorno ai 50/60 mt., raccolta dai pescherecci sui fondi dell'arcipelago toscano. Appellius non la cita.

Anadara (Anadara) diluvii (Lamarck, 1805)

Specie molto simile alla precedente per forma, scultura, robustezza ed habitat. Se ne distingue essenzialmente per:

- le dimensioni massime, che mediamente, per *A. diluvii*, sono inferiori;
- un numero inferiore di coste (27/28);
- il rapporto lunghezza/larghezza, che raramente è superiore ad 1,3;
- l'area ligamentare più larga;



Filamenti bisseri di *A. diluvii*
(a destra, gli stessi ingranditi)

- gli umboni meno centrali;
- la zona posteriore dritta, mentre in *A. corbuloides* è arrotondata;

Inferiormente, nessuna delle due valve sopravanza l'altra.

E. Rinaldi, U.M.I., notiziario sett./ott. 1973 pag. 211, avanza l'ipotesi che l'osservazione di esemplari viventi della specie possa accertare la eventuale produzione di bisso.

Noi abbiamo avuto l'opportunità di controllare esemplari di *A. diluvii* in acquario ed abbiamo accertato la presenza di filamenti bissiferi, presenza oltremodo vistosa e dalle caratteristiche molto simili a quella di *A. corbuloides*.

La specie, come la precedente, vive su fondi fango-sabbiosi, per cui ha sviluppato un caratteristico sistema di ancoraggio al substrato mobile. I filamenti bissiferi, (vedi foto), si diramano isolatamente da un nucleo centrale e, procedendo verso le loro estremità, formano ognuno due lobi uniti a forma di paletta convessa, che hanno la funzione di trattenere il mollusco al substrato. Tale funzione è facilmente controllabile provando ad estrarre l'esemplare dal fondo; esso sembra infatti elasticamente ancorato e, solo sollevando la sabbia ed il fango circostanti, si possono liberare i filamenti bissiferi e le relative « palette » che, altrimenti, si strapperebbero nell'estrazione violenta.

Genere *Bathyarca* Kobelt, 1891

Bathyarca grenophia (Risso, 1826) = *pectunculoides* (Scacchi, 1833)

È questa la specie di dimensioni più modeste della famiglia *Arcidae* per il Mediterraneo; esemplari eccezionali raggiungono i 5 mm., ma mediamente, le dimensioni sono intorno ai 2,5 mm.

La specie è di forma rotondeggiante, le valve sono particolarmente globose, gli umboni sono spostati leggermente verso la parte anteriore della conchiglia. La specie è, nella zona anteriore, particolarmente ristretta e rotondeggiante fino alla sommità, poi, dopo un'angolatura particolarmente acuta, inizia l'area ligamentare, perfettamente dritta.

Posteriormente le valve sono molto più alte, partendo dall'angolatura, che anche qui si trova al termine dell'area cardinale, il contorno, inizialmente quasi dritto, si incurva fino a formare nella zona ventrale, un semicerchio quasi perfetto. Inequivalve.

La scultura delle valve è costituita da strie concentriche attraversate da lineole radiali più esili, che predominano sulla scultura concentrica, solo vicino al margine ventrale.

L'area cardinale è molto allungata e piuttosto stretta. La cerniera è costituita da 3/4 denti molto inclinati, per ciascuna delle due estremità.

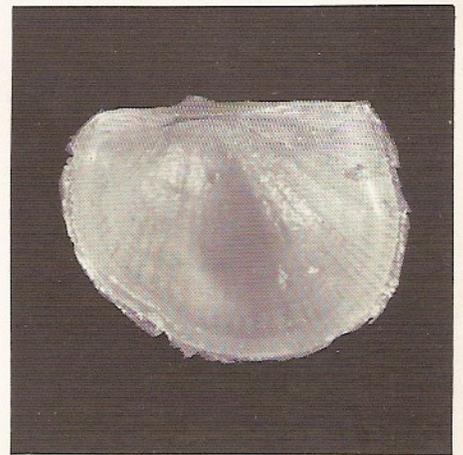
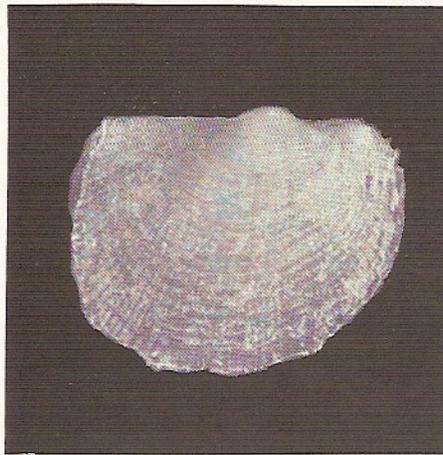
Il centro della cerniera è sprovvisto di dentatura, ma presenta una fine « pettinatura ».

Anche questa specie, come altre appartenenti alla famiglia *Arcidae*, mostra una vistosa « strozzatura » delle valve nella zona anteriore, più evidente in prossimità del bordo ventrale.

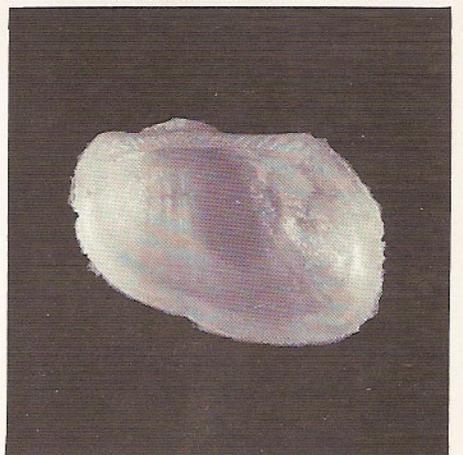
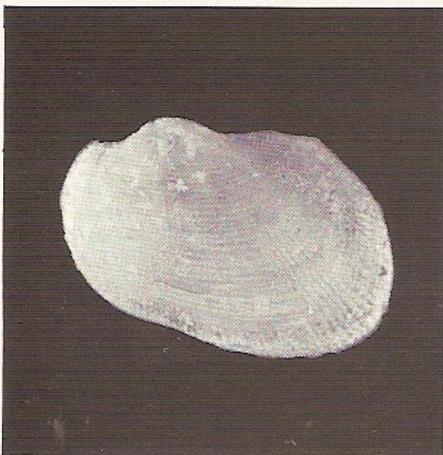
La specie, di colore bianco sporco, possiede un periostraco bruno chiaro.

Piuttosto frequente nelle nostre zone di ricerca, l'abbiamo trovata in numerosi detriti prelevati dai pescherecci livornesi, su fondi detritico-fangosi a profondità superiori a 40 metri.

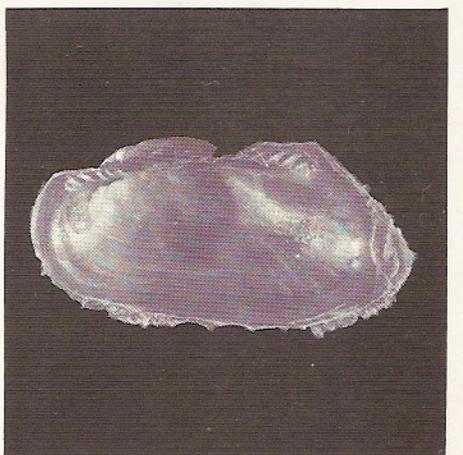
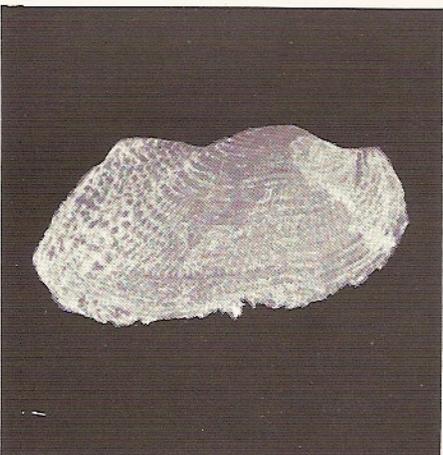
Appellius non cita la specie per il nostro mare, Terreni la segnala invece come frequente.



Bathyarca grenophia x 15



Bathyarca philippiana x 7



Barbatia scabra x 5

Bathyarca philippiana (Nyst, 1848)

Conchiglia di dimensioni piuttosto piccole (circa 8-10 mm.).

Umboni spostati anteriormente, prominenti. Area cardinale non molto larga, ma ben estesa in lunghezza. Inequivalve.

Il margine dorsale è dritto, anteriormente e posteriormente arrotondato, il margine ventrale è leggermente arcuato. La scultura è costituita da sottili coste radiali, leg-

germente più robuste nella zona posteriore, attraversate da strie concentriche che fanno assumere alla superficie un aspetto finemente cancellato.

Il colore è bianco cereo, l'intera superficie delle valve è coperta da un periostraco omogeneo bruno chiaro. La si rinviene sempre a discreta profondità, sembra essere più frequente su fondi a Branchiopodi (oltre i 150 mt.); i nostri ritrovamenti sono avvenuti ad est dell'isola di Capraia ed in

altre zone dell'arcipelago toscano; la specie comunque ci risulta essere abbastanza rara. Appellius non la cita.

Famiglia *Noetiidae* Stewart, 1930
Sottofamiglia *Striarcinae*, Mac Neil, 1938
Genere *Striarca* Conrad, 1862,
Striarca lactea (Linneo, 1758)

Conchiglia di medie dimensioni, di forma subquadrangolare, equivalve, solida. I contorni di questa specie sono variabili, in quanto talvolta sono deformati dall'ambiente in cui vive: sono state infatti descritte alcune varietà come *Striarca lactea quoyi* (Payraudeau), *Striarca lactea gaymardi* (Payraudeau).

Presenta umboni meno sporgenti del genere *Anadara*, margine posteriore allungato, obliquo e arrotondato in corrispondenza del margine ventrale che si presenta quasi dritto. Area ligamentare ampia, ligamento di colore bruno scuro, di forma romboidale, striato trasversalmente. La scultura è costituita da una serie di fitte costoline radiali intersecate da strie di accrescimento che danno alla conchiglia un aspetto granuloso. Il colore di fondo è bianco sporco, il periostraco, che ricopre interamente la conchiglia, è corto, vellutato, di color bruno, più abbondante sul margine ventrale e sulla parte posteriore. Le dimensioni medie sono di circa 10 mm. Vive su fondi detritico-rocciosi fino al piano infralitorale e saltuariamente nel circolitorale, fissata al substrato con il bisso, o in anfratti e cavità delle rocce. La specie è comune, l'abbiamo trovata sia in pochi cm. di profondità, sia, più raramente, nei detriti raccolti dai pescherecci di Livorno.

Appellius la riporta come frequentatissima su tutto il litorale livornese.

Bibliografia

- 1844 - R. A. Philippi - Enumeratio Molluscorum Siciliae.
1866 - S. Brusina - Contribuzione pella fauna dei Molluschi Dalmati.
1870 - J. G. Hidalgo - Molluscos marinos de Espana, Portugal y Las Baleares.
1878 - A. T. Monterosato - Enumerazione e sinonimia delle conchiglie mediterranee.
1878 - G. O. Sars - Mollusca Regionis Arcticae Norvegiae.
1879 - J. G. Jeffreys - On the mollusca procured during the « Lightining » and « Porcupine » expedition 1868/1870 - Parte II
1886 - B.D.D. - Les mollusques marins du Roussillon.
1911 - P. Pallary - Catalogue des Mollusques du Littoral Mediterranee de l'Egypte.
1927 - P. Dautzenberg - Resultats des Campagnes Scientifiques.
1929 - R. Bellini - I molluschi del golfo di Napoli.
1957 - E. Ziegelmeier - Die Muscheln (Bivalvia) der deutschen Meeresgebiete.
1962 - C. Pasteur-Humbert - Les mollusques marins Testacés du Maroc.
1966 - N. Tebble - British Bivalve Seashells.
1969 - F. Nordsieck - Die Europ. Meeresmuscheln (Bivalvia)
1970 - G. Franchini - Rivista La Conchiglia, Cenni sui Protobranchi del Mediterraneo.
1971 - I. Montera Aguera - Molluscos Bivalvos Espanoles
1972 - E. Rinaldi - Bollettino U.M.I. - Osservazioni relative a molluschi appartenenti al Gen. *Anadara* viventi in Adriatico.
1973 - E. Rinaldi - Bollettino U.M.I. Presenza di bisso in *Scapharca* c.f.r. cornea (Reeve)
1973 - I. Di Geronimo - Bollettino U.M.I. - La malacofauna batiale del golfo di Taranto.
1974 - P. Parenzan - Carta d'identità delle conchiglie del Mediterraneo (Bivalvi - parte I).
1976 - E. Caprotti - Bollettino U.M.I. - Malacofauna dello stratotipo Piacenziano (Pliocene di Castell'Arquato).
1981 - G. Terreni - Molluschi conchiferi del mare antistante la costa Toscana.

Nuove osservazioni sui Coni delle isole di Capo Verde

Parte II (Fine)

E. Rolan - D. Röckel - A. Monteiro

(Continua dal n. precedente, p. 5)

F) *Conus cuneolus* Reeve, 1844

F1) *Conus cuneolus* forma B

Conosciuta essenzialmente per la baia di Gatas (Is. di Boavista), la distribuzione di questa forma può essere allargata a Derrobado (nord dell'is. di Boavista), dove sono stati trovati due es. morti, ma tipici.

F2) *Conus cuneolus* forma E

Trovata nel 1980 a Saragasa, fu considerata una forma di *cuneolus*, anche se più slanciata. Ora ne sono stati trovati 4 es. (2 vivi) a Curral (Is. di S. Luzia) e altri 4 (2 vivi) a Calhau (is. di S. Vincente). Non è possibile confonderla con alcun'altra popolazione, per le sue tipiche caratteristiche.

Nelle tre località ove è stato ritrovato, convive con *decoratus* (forme B e C) *grahami grahami*, *cuneolus* (v. F3 e F4) e *miruchae*. Tenendo presente tutto ciò, sembra difficile considerarlo come una forma locale di *cuneolus* e probabilmente questa popolazione dovrebbe essere trattata a livello di specie separata. Ulteriori studi potranno certamente chiarire questo punto.

F3) *Conus cuneolus* (Is. S. Lucia)

Raffigurato nell'Appendice del nostro libro, fig. 120. Sono stati esaminati 31 es., di cui soltanto 6 vivi, non essendo stato reperito l'habitat preferenziale. L'ornamentazione è praticamente costante e la conchiglia non può venir confusa con nessuna delle specie che vivono nella stessa località (*decoratus* B e C, *cuneolus* forma E)

F4) *Conus cuneolus* (Calhau)

Verdiccio e di aspetto un po' reticolato, cf. nostro libro fig. 120. Raro, è stato raccolto insieme con *C. cuneolus* forma E.

F5) *Conus cuneolus* (Pau Seco)

Anch'esso verdino e piccolo: 27 es. esaminati, di cui 7 vivi.

F6) *Conus cuneolus* (?) (Derrobado)

Solo tre es., forse collegati con l'es. B nella fig. 122 dell'Appendice del nostro libro. Colore bruno, con linee spirali interrotte.

F7) *Conus cuneolus* (Galeão)

Sono stati raccolti 14 es., di color verdiccio, reticolati, a ornamentazione larga, simile a quella della forma A. Molto variabile. Alcuni degli es. più piccoli raccolti possono forse essere paragonati a *C. damotai*, *roeckeli* e *crotchii*.

G) *Conus roeckeli* Rolan, 1980

Sono stati raccolti alcuni es. che noi riteniamo appartengono a questa variabilissima specie: 6 es. (di cui 2 vivi) a Pau Seco, 3 vivi a Galeão, di cui uno grande e con ornamentazione simile a quella dell'olotipo.

H) *Conus* sp.

Si tratta di esemplari completamente distinti da tutte le popolazioni di cui abbiamo sinora parlato; sono stati esaminati circa 20 es., tutti provenienti dal nord dell'is. di Boavista. Finora non sono stati identificati con certezza, ma possono essere ragionevolmente paragonati con *C. damotai*, *crotchii* e *cuneolus*. Certo sono necessari ulteriori approfondimenti, le cui conclusioni permetteranno forse di chiarire quale uso può esser fatto dei nomi *crotchii* e *irregularis*, dato che gli es. in questione appaiono più simili al tipo di *crotchii* che a quello di *irregularis*.

Cogliamo l'occasione per correggere un errore di stampa nel nostro libro: le foto a pag. 76 sono state invertite, per cui la figura a sinistra è il *crotchii*, mentre quella a destra è *irregularis*.

Questa popolazione, qui contrassegnata con H) può essere una nuova specie o una forma di una specie già nota.

I) *Conus* sp. (cf. *cuneolus*)

Circa una decina di es. esaminati, tutti molti simili fra di loro. Non raccolti da noi personalmente, la località originaria ci è stata vagamente indicata come «nord di Boavista».

Va sottolineato che alcune delle popolazioni che noi abbiamo compreso sotto la generica indicazione «*cuneolus*», in realtà possiedono caratteristiche distinte e ben definite, e a volte convivono nella medesima località, anche se è possibile riconoscere aree preferenziali di predominanza. La regione principale per cui non le abbiamo trattate come taxa nuovi, a livello specifico o subspecifico è che noi riteniamo che, allo stato delle nostre conoscenze è estremamente ardua una netta separazione.

Certo vi sarà chi ritiene che siano troppo numerose la specie considerate e le nuove specie descritte (anche se, naturalmente, vi sarà chi è convinto del contrario). Gli stessi autori trovano che nelle Isole di Capo Verde esiste un numero sorprendentemente alto di specie diverse e di diverse forme di Coni, ma il punto è che noi non le stiamo «inventando»; al contrario, fra di noi abbiamo passato ogni idea al vaglio della critica più feroce, abbiamo puntigliosamente cercato ogni eventuale correlazione, esaminando il maggior numero di esemplari possibile e cercandoli in ogni punto delle varie isole.